Statali verso lo sciopero

ENPAS: né rinvii né compromessi

Conferenza stampa delle tre Confederazioni - 60 miliardi il deficit previsto per il 1969 - Mutui a interessi elevatissimi - Il passaggio alla assistenza diretta - Sempre più urgente l'esigenza del superamento della mutualità e della attuazione del servizio sanitario nazionale

I problemi dell'Enpas ancora alla ribalta: da molti mesi gli statali sono in agitazione, i sindacati prospettano precise soluzioni per la crisi cronica che travolge l'ente di assistenza e di previdenza. Ma il governo continua a guardare. Di volta in volta sono stati gli statali ed i dipendenti dell'Enpas ad agitare il problema: nei mesi scorsi per lungo tempo vi furono lotte, scioperi, occupazioni di sedi Enpas da parte dei lavoratori. Vi furono anche impegni governativi nel corso di un incontro avuto dal presidente del consiglio con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. « Ma fu un incontro — come ha affermato ieri mattina Verzelli, segretario confederale della Cgil nel corso di una conferenza stampa (alla quale ha partecipato anche il segretario della CGIL Fernando Montagnani) convocata unitariamente dalle tre confederazioni presenti anche i rappresentanti dei sindacati di categoria — che non ha avuto seguito ».

Dall'aprile del 1969 vi è stato un unico provvedimento: la nomina del commissario all'Ente avvenuta in seguito alle dimissioni del consiglio di amministrazione. « Tale nomina — ha affermato Verzelli — risale al 16 luglio dell'anno in corso ed è scaduta quindi proprio in questi giorni senza che vi sia stata alcuna trattativa, senza che il governo abbia preso alcun impegno con le confederazioni ».

Giovedì vi sarà un incontro fra il ministro del lavoro e le Confederazioni: verranno di nuovo avanzate le tre richieste di fondo che sono — come ha ricordato Verzelli — il passaggio alla assistenza diretta, come elemento di urgente miglioramento, la revisione degli organismi di amministrazione (i sindacati chiedono la maggioranza nel Consiglio di amministrazione perché intendono gestire l'assistenza a nome dei lavoratori), l'adeguamento della contribuzione da parte dello stato.

Il significato di tali richieste è duplice: da una parte si mira al risanamento dell'Enpas, dall'altra si cerca di inquadrare le proposte per l'Ente nella battaglia più generale che le tre confederazioni stanno portando avanti per il superamento graduale della mutualità ed il passaggio al servizio sanitario nazionale. A questo proposito il segretario confederale della Uil, Vanni, ha fatto presente che fra le due questioni non vi è alcun contrasto. « L'obiettivo di fondo della riforma sanitaria è quello che noi perseguiamo. Vi sono stati lunghi incontri — ha proseguito Vanni — fra le tre confederazioni e vi sono oggi una larga messe di proposte comuni che vanno dalla esigenza del superamento del sistema mutualistico ed al graduale avvio di una vera e propria sicurezza sociale, alla necessità di passare ad una prima parte di riforma. Le richieste per l'Enpas sono in questa direzione ».

Tali i problemi sul tappeto. Le tre Confederazioni — ha detto Ghezzi segretario confederale della Cisl, ribadendo le affermazioni degli altri due esponenti confederali — non accettano né pateracchi, né compromessi. La situazione dell'Enpas è giunta ad un punto di insopportabilità.

Da qui la decisione di arrivare ad uno sciopero di 24 ore — a breve scadenza — di tutti gli statali

L'Enpas assiste — o meglio dovrebbe assistere — ben 4.775.000 fra statali, familiari e pensionati: con l'attuale sistema « indiretto » agli assistiti viene rimborsato, nel caso di lunghe malattie, il 30-35%, delle spese sostenute per i medici e l'80% di quelle sostenute per i farmaci (vi è da aggiungere che una serie di medicine considerate « specialità » hanno un trattamento di rimborso ben diverso). Per ottenere tali rimborsi spesso passano tre, quattro, cinque mesi. Se da una parte c'è quindi una situazione insopportabile per quasi cinque milioni di assistiti (si pensi per esempio che si arriva a casi che sono sempre più frequenti in cui il lavoratore rinuncia a presentare i conti quando si tratta di spese non eccessive per non avere l'umiliazione di vedersi rimborsare qualche centinaio di lire dopo diversi mesi) dall'altra vi è la stessa situazione finanziaria dell'Ente che pone seri ed urgenti problemi di riforma. Quest'anno il deficit si prevede che sia di circa 60 miliardi che andranno ad aggiungersi ai 50 del 1968. La politica governativa dei mutui a pareggio dei bilanci mostra tutto il suo fallimento. Non solo: gli enti devono inoltre sopportare interessi altissimi che si aggirano sul 9%. L'Inam per esempio ha ben 16 miliardi di interessi da pagare. Tutte le riserve finanziarie dell'Enpas inoltre sono state impegnate per l'assistenza per cui l'Ente deve rinunciare ad una serie di altri compiti.

a. ca.

Torino

Quattro mesi a un sindacalista CISL

TORINO, 20.

Il sindacalista della FIM-CISL torinese Giuseppe Mainardi, arrestato nel pomeriggio di venerdì durante una manifestazione dei metalmeccanici a Rivarolo Canavese con un gravissimo atto da parte della polizia, è stato condannato dal pretore di Rivarolo a 4 mesi con la condizionale ed il beneficio della non iscrizione.

L'accusa che era stata mossa al sindacalista era una delle più sfruttate dalle « forze dell'ordine »: oltraggio ad un brigadiere dei carabinieri. L'udienza è stata molto breve. Mainardi ha negato di aver insultato il brigadiere il quale invece ha ribadito le sue accuse. Il P.M. aveva chiesto per il sindacalista, che è stato trasferito in Pretura con le manette ai polsi dal carcere di Torino, sei mesi di reclusione.

Al termine del processo Mainardi è stato rimesso in libertà e quando è uscito dalla pretura è stato accolto da un lungo applauso da parte dei lavoratori presenti.

L'intervento del compagno Lama al VII congresso della FSM

BUDAPEST — Alcuni delegati al VII congresso della Federazione sindacale mondiale festeggiano una giovane combattente vietnamita, Nguyen Hi Anh Thu

La posizione della CGIL sul ruolo del sindacato

Anche dopo la liquidazione dello sfruttamento il sindacato non può confondersi nelle strutture statali — La trasformazione della FSM

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 20

La posizione della CGIL nei confronti della relazione presentata al VII congresso della FSM — in corso qui a Budapest oramai da quattro giorni — è stata oggi illustrata dal segretario confederale Luciano Lama. Dopo aver ampiamente ricordato le lotte operaie in corso in Italia ed averne sottolineato il valore unitario e politico Lama ha detto che la CGIL non commette l'errore di presentare tali lotte « come il frutto di un blocco di forze monolitico ed indifferenziato ». « Se anche noi, come si fa nel rapporto presentato al congresso, analizzando i movimenti nell'Europa occidentale concludessimo dicendo che essi pongono oramai — come è detto nel rapporto stesso — *la questione del potere per una vera democrazia, per la socializzazione dei mezzi di produzione, per il socialismo*, falseremmo la presentazione della realtà, almeno quella del nostro paese ».

I passi avanti compiuti non devono indurci, quindi, a valutazioni superficiali pur se è incontestabile che oggi esiste una spinta più larga, fra i lavoratori, verso il socialismo. Ed è incontestabile che l'idea del socialismo avanza, pure se in forme diverse dalle esperienze in atto.

Differenziazioni politiche

Dopo aver ricordato che vi sono e crescono forze che lottano per soluzioni progressiste e democratiche, pure senza essere socialiste, Lama ha detto che: « Va accolto giustamente il significato anti-imperialista ed anti-capitalista del processo in corso, ma si tratta di un dato della situazione mondiale che non deve essere interpretato come una scelta di carattere socialista dalla FSM ». La FSM infatti, tenendo conto delle differenziazioni politiche che caratterizzano le lotte deve « valorizzare l'interesse che ne deriva verso la costruzione di società progressiste ed anti-capitaliste, riconoscendo ad ogni singola centrale il diritto di interpretare la propria situazione in modo libero ed autonomo ».

In Italia — ha proseguito Lama — esiste una avanzata unità d'azione sindacale, esiste una volontà politica tesa a superare gli ostacoli che si frappongono alla unità organica, ma vi sono ancora « gravi problemi aperti sulla valutazione della situazione internazionale ».

Lama ha poi rilevato che di fronte ai fenomeni economici e sociali — che hanno in generale inasprito i conflitti di classe — si constata in tutta la società europea, pure composita e differenziata, « una tendenza ad una più ampia affermazione della personalità del lavoratore, a più alti contenuti di democrazia, a un nuovo livello di unità e solidarietà internazionale ». « Non solo in Italia e in Francia, ma in tutto l'occidente i lavoratori si muovono con accresciuto vigore, ed anche in quei paesi dove il sindacato, legato a vecchi schemi, è rimasto prigioniero di incrostazioni burocratiche che ne hanno indebolito il carattere contestativo, i lavoratori scendono in lotta e costringono il movimento sindacale tradizionale a severi ripensamenti autocritici e a rinnovarsi ». Matura quindi nel fuoco delle lotte la consapevolezza che i più importanti obiettivi sociali ed economici, di sviluppo democratico e di pace, possono essere realizzati « modificando profondamente le politiche padronali e governative » con azioni di massa sul piano nazionale e coordinate a livello europeo. « Questa consapevolezza — ha proseguito Lama — ha ispirato la stretta collaborazione fra la CGIL e la CGT ».

Dopo aver ricordato che la evoluzione dei rapporti bilaterali trova oggi uno sbocco positivo in un nuovo tipo di relazioni tra i segretariati europei CGT-CGIL, CMT e CISL Lama ha fatto rilevare che il comitato esecutivo della CISL europea, per la prima volta, il 9 ottobre scorso, ha discusso una proposta di programma sindacale europeo elaborata da CGT-CGIL. Tutto lo sforzo della CGIL, quindi, è teso, come dimostrano i fatti, a costruire nuovi rapporti di convergenza sindacale che, nello stesso momento in cui vengono messi in atto, trovano un valido sostegno nella politica unitaria che si realizza in Italia.

« Questa politica unitaria — ha poi ribadito Lama — che ha dato fino ad ora anche risultati vistosi, è la risultanza di un processo autocritico che ha investito tutto il movimento sindacale italiano e, quindi, anche alcuni nostri metodi del passato. Questo processo unitario non ha indebolito la lotta di classe in Italia, ma al contrario l'ha rinforzata potenziando il ruolo del movimento sindacale nella società ».

Ma in che misura — si è poi chiesto Lama — le centrali sindacali internazionali hanno contribuito alla evoluzione di un processo unitario e alla ricerca di un nuovo tipo di rapporti sindacali internazionali? Il recente congresso della CGIL — ha detto Lama — ha ritenuto che le centrali sindacali internazionali non hanno saputo dare questo contributo « perchè sono ancora prigioniere, seppure in misura e modi diversi, della logica delle scissioni e della logica dei blocchi ».

« Occorre riconoscere che, salvo alcuni casi, il movimento sindacale mondiale, non ha saputo offrire una risposta politica adeguata e comportamenti conseguenti. Troppe riserve strumentali impediscono ancora al movimento sindacale, così come si struttura oggi, di battersi con efficacia per l'affermazione della pace, del progresso sociale, per l'emancipazione delle classi lavoratrici. E' compito principale della FSM lavorare per nuovi rapporti di collaborazione e per l'intesa e l'unità d'azione che rendano capaci i sindacati di fronteggiare la forza internazionale del capitalismo e dell'imperialismo ».

« La realizzazione di questo compito, secondo la CGIL — ha proseguito Lama — esige una profonda trasformazione della FSM affinchè mutino il suo ruolo, il suo orientamento e le sue strutture e perchè la FSM basi la sua iniziativa sulle attività regionali. Nella commissione per la revisione dello statuto, approvando il nuovo testo, abbiamo ribadito il significato dell'impegno della CGIL in seno alla FSM. La FSM, accentuando il suo carattere sindacale, la sua autonomia dai partiti e dai governi, deve assumere una nuova funzione per favorire la ricerca dell'unità sindacale e lo sviluppo di lotte di classe e unitarie per la pace; il rilancio dei grandi temi dell'internazionalismo sindacale al di fuori di riferimenti ideologici e statali; le risposte concrete alle esigenze di trasformazione sociale, di sviluppo delle diverse aree mondiali, di salvaguardia dell'indipendenza e delle sovranità nazionali ».

Questa trasformazione della FSM appare ancor più urgente — ha continuato Lama — se si pensa ad avvenimenti che hanno turbato e turbano la vita sindacale internazionale. « I fatti di Cecoslovacchia — ha detto il segretario della CGIL — hanno avuto una larga eco nel movimento sindacale di tutti i paesi; vi hanno aperto nuovi problemi ed hanno determinato, anche all'interno della FSM delle profonde diversità di valutazione di carattere generale, nazionale ed internazionale. Abbiamo tutti coscienza che le divergenze su questa questione sono di tale portata che un dibattito fatto su di esse, in questa sede, porterebbe a spostare tutto l'asse dei lavori del congresso. D'altra parte queste diversità di valutazione sugli avvenimenti cecoslovacchi possono avere, ed è inevitabile che lo abbiano, un loro influsso sia pure indiretto su molti aspetti concreti del nostro dibattito. Da parte nostra consideriamo che le nostre valutazioni, che riteniamo giuste e che confermiamo anche dopo i più recenti avvenimenti, sono fonti importanti di indicazione per la nostra azione sindacale sempre più coerente per la pace, nel pieno rispetto del principio della non ingerenza, della indipendenza e della sovranità nazionale di tutti i popoli, nello spirito dell'internazionalismo proletario ».

« Rappresentante di interessi »

« Noi non pensiamo, e i recenti avvenimenti ce lo confermano — ha proseguito Lama — che i problemi del consolidamento del socialismo in un paese determinato, o della sua avanzata in nuovi paesi, possano risolversi con strumenti diversi dalla partecipazione diretta delle masse interessate alla costruzione della nuova società ed alla difesa del loro potere. Sappiamo che nel movimento sindacale c'è chi sostiene che anche in un paese socialista il sindacato deve collocarsi nella società come se operasse in un paese capitalistico. Noi siamo contrari a questa concezione: il sindacato non può prescindere dalle diversità delle strutture delle società nelle quali si trova ad agire. Siamo però altrettanto convinti che anche dopo la liquidazione dello sfruttamento il sindacato non può confondersi, quasi annullandosi, nelle strutture statali del potere. Anche in regime socialista il sindacato continua ad essere un *rappresentante di interessi* e, perchè ciò sia, occorre che esso sappia esprimere — perchè ne stimola la partecipazione — la volontà e le rivendicazioni delle masse, anche dei senza partito. Anche in regime socialista un sindacato che difende il potere degli operai può trovarsi in dissenso — e già questo certamente accade — sul modo come applicare il progresso tecnico, sulla politica dei salari, degli investimenti, dei consumi e così via ».

« Per risolvere questi problemi — ha poi detto Lama — non esiste una legge eterna valida per tutte le situazioni concrete. E la voce dei sindacati, liberamente espressa in aperti dibattiti quando è messa a confronto con posizioni che esprimono altre legittime istanze, può più efficacemente non solo difendere gli interessi immediati dei lavoratori, ma contribuire meglio al rafforzamento e allo sviluppo del socialismo ».

La stessa originalità della FSM — che organizza sindacati che operano in regimi economici e sociali diversi — impone quindi una articolazione delle strategie sindacali. « Noi — ha sottolineato Lama — apprezziamo il fatto che il relatore ha tenuto conto delle nostre osservazioni fatte al Consiglio generale di Berlino quando osservammo che le profonde differenziazioni politiche, economiche e sociali che caratterizzano l'Asia l'Africa e l'America Latina non permettono di affrontare tutte queste realtà sotto la dizione: *paesi del Terzo Mondo o paesi sotto-sviluppati* ».

Contro ogni schematismo

Tutto ciò quindi, rende più complessa l'analisi delle diverse realtà e si deve ammettere che, nonostante il peso dell'Europa la « FSM così come è oggi non riesce a saldare politicamente i movimenti di liberazione con le forze operaie dei paesi industrializzati di Europa ». Dopo aver detto che la vasta ed anche efficace azione di solidarietà svolta dalla FSM si è rivelata insufficiente a risolvere tale questione e che il problema resta da risolvere « in tutta la sua integrità », Lama ha così proseguito: « Condizione essenziale per risolvere questi grossi problemi è sapere partire dal reale, tale qual è — e non come lo si immagina — non utilizzando schemi che non servono più. E' schematico, per esempio, dissociare artificialmente obiettivi sindacali e obiettivi politici. Con un tale metodo, abbandonando su questi ultimi la logica del sindacato non si organizza in Europa una lotta per la sicurezza europea, nè si riesce a suscitare quel grande movimento anti-imperialista che il sindacato contiene, invece, potenzialmente in sè. La linea-antimperialista del sindacato è giusta se è globale. Da questo punto di vista ignorare persino nell'analisi della situazione mondiale, realtà nazionali come la Cina o la Jugoslavia anche se assenti o presenti solo come osservatori al nostro congresso, è un errore grave. Anche i lavoratori di questi paesi sono una forza insostituibile nell'azione mondiale contro l'imperialismo ».

Lama ha poi detto che proprio partendo da questa visione unitaria e globale è la Regione « omogenea economicamente e socialmente, che diviene fonte di esperienza » e che è a questo livello che le centrali affiliate alla FSM « riunite in organismi regionali di coordinamento possono prendere iniziative tempestive e autonome nei confronti delle altre organizzazioni sindacali ». « Ciò significa che la qualificazione sindacale della FSM si realizza oltre che con una maggiore libertà di iniziative delle sue unioni internazionali — che per la loro stessa natura sono strumenti di elaborazione sindacale unitaria — anche con la costituzione di organismi regionali fra le organizzazioni aderenti alla FSM. Sarà un lavoro paziente, forse lungo, ma solo così darà risultati. Vogliamo schierare forze nuove a sostegno della pace, vogliamo allargare il fronte che lavora per la sicurezza in Europa ».

« Le nostre opinioni — ha poi detto Lama — si distinguono nettamente in molti punti da quelle della relazione. Conviene tenerne conto. Prima di partire abbiamo discusso nel nostro comitato direttivo la nostra partecipazione a questo congresso e siamo portatori, per questa linea, di un mandato unanime.

« Non si può neppure tacere però che i compagni socialisti, una parte importante della CGIL, hanno deciso di non partecipare al congresso esprimendo sfiducia sul fatto che le nostre istanze possano essere qui tenute nel conto da noi desiderato. Deve essere chiaro che quando chiediamo una trasformazione della FSM noi lo facciamo non per indebolirla, ma per conferire alla nostra organizzazione, quella capacità di iniziativa, quella efficacia di azione che le permetta di dirigere, nei fatti, un grande movimento di masse e non soltanto di esprimere di volta in volta, delle posizioni. Il futuro della FSM e ancor più delle altre organizzazioni internazionali — ha concluso Lama — dipende, a nostro avviso, dalla loro capacità di mutare, di adeguarsi alla nuova realtà del mondo che cambia ».

Carlo Benedetti

Situazione tesa a Bagnoli dove cinque lavoratori sono stati sospesi

Gli operai rispondono all'Italsider: scioperi articolati senza preavviso

Assemblea con i sindacalisti e un gruppo di parlamentari - La gravità della provocazione dell'azienda di stato - Una delegazione si recherà negli altri stabilimenti Italsider - Verso lo sciopero generale della categoria

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20

Tre ore di sciopero articolato con la partecipazione anche dei lavoratori delle ditte appaltatrici, una immensa assemblea nella piazza centrale di Bagnoli, un incontro dei dirigenti sindacali provinciali e di fabbrica con un folto gruppo di parlamentari del PCI, del PSIUP, del PSI e della DC: ecco il quadro della giornata di oggi all'Italsider, dove la situazione è estremamente tesa e preoccupante, per le reiterate provocazioni messe in atto dalla direzione aziendale col proposito di stroncare la lotta in corso per il rinnovo del contratto.

La « escalation » della provocazione dei « tecnocrati » dell'azienda di Stato, evidentemente ispirati dall'alto, ha toccato il culmine con la denuncia alla magistratura e la sospensione dal lavoro di cinque lavoratori « in attesa di provvedimenti disciplinari » che avevano risposto ad una provocazione di due guardiani che — come tutti gli altri — vengono utilizzati sistematicamente come polizia privata, con l'intervento diretto finanche nei reparti. Giova ricordare, per sottolineare l'allineamento di una grande azienda di Stato quale l'Italsider alle posizioni assunte dalla Confindustria con le provocazioni alla Pirelli e alla Fiat, che nelle settimane scorse sono stati adottati altri provvedimenti non meno gravi, come le sospensioni dal lavoro all'altoforno n. 5, ad un laminatoio ed a un convertitore. Il disegno, quindi, come è stato detto dai rappresentanti sindacali nel comizio di stamane e nell'incontro coi parlamentari, è quello di imporre ai lavoratori un terreno di lotta che esca dall'alveo della correttezza e dal senso di responsabilità fin qui seguito, per poi ricorrere a misure estreme, tipo Fiat o Pirelli.

La gravità della vicenda è che questa volta ci prova l'Italsider, uno dei più grossi complessi industriali a partecipazione statale del paese, che fa capo alla Finsider. La questione, quindi, ha grosse implicazioni politiche ed investe in prima persona il governo, in particolare il ministero delle Partecipazioni statali e quello del Lavoro. Se nel caso della Pirelli e della Fiat, qualcuno ha potuto sostenere che il governo poteva sostenere al massimo il ruolo di mediatore, nel caso specifico dell'Italsider ha un compito ben preciso: indurre l'azienda, la Finsider a rispettare la legge e non consentire a nessuno che la lotta sindacale si trasferisca sul terreno della rissa e della provocazione. « Noi vogliamo sfuggire a questo », ha detto il segretario provinciale della FIOM nell'assemblea in piazza. Il ritorno alla normalità (da oggi verranno attuati scioperi articolati senza preavviso) è possibile — ha proseguito il sindacalista — ad una condizione: che venga revocato il provvedimento di sospensione ai cinque lavoratori e siano rispettati gli accordi sistematicamente violati dalla direzione aziendale, ispirata e guidata dalla direzione generale della Finsider.

Per quanto riguarda le sospensioni v'è un'aperta violazione delle norme contrattuali che prevedono, in questi casi, una interruzione del rapporto di lavoro di tre giorni — e non il licenziamento come è nelle intenzioni della direzione e dell'Intersind — e comunque eventuali « infrazioni » dei lavoratori non possono essere giudicate al di fuori della fabbrica. Per quanto attiene al rispetto degli accordi va detto che la loro costante violazione (è il caso, per esempio, dell'accordo sull'ambiente di lavoro, in particolare della cocherie) mira, come del resto le altre provocazioni, a mortificare la funzione del sindacato, che in una azienda di Stato dovrebbe essere esaltata e garantita.

Di qui la necessità per i lavoratori ed i sindacati di intensificare, inasprire la lotta a livello aziendale e di estenderla anche a tutto il complesso. Delegazioni di operai dello stabilimento di Bagnoli andranno in questi giorni in tutti gli stabilimenti Italsider perchè i lavoratori del gruppo si preparino alla lotta ed impediscano che la strategia della provocazione passi a Napoli per poi estendersi in tutte le aziende del complesso. I comitati sindacali aziendali della FIOM, FIM, UILM decideranno stasera forme di lotta a cui saranno chiamati a partecipare tutti i metalmeccanici napoletani e non è escluso uno sciopero generale della categoria.

I parlamentari porteranno avanti l'azione politica, indipendentemente dall'azione autonoma del sindacato, in direzione del governo e dei ministeri più direttamente interessati. Il ministero delle Partecipazioni statali sarà chiamato ad intervenire perchè sia rovesciata la tendenza della Finsider ad allinearsi alle posizioni oltranziste del capitale privato, mentre quello del lavoro dovrà inviare a Napoli un suo qualificato rappresentante. Un primo passo, comunque, è quello di sospendere il provvedimento di sospensione inflitto ai cinque lavoratori.

Giulio Formato

Severo monito dei sindacati all'Italsider

Le tre segreterie nazionali dei metalmeccanici FIM, FIOM e UILM si sono riunite a Napoli per esaminare, assieme ai dirigenti dei tre sindacati provinciali, la situazione determinatasi all'Italsider di Bagnoli a seguito del grave provvedimento preso dalla direzione

Di fronte a tale situazione — afferma un comunicato — le tre organizzazioni nazionali nel respingere con fermezza tale comportamento che rende tra l'altro impossibile il mantenimento di corrette relazioni sindacali, fanno presente alla direzione Italsider che non potrà essere accettato alcun provvedimento che non sia tale da consentire il rientro al lavoro dei cinque dipendenti sospesi. In caso contrario, i sindacati sarebbero costretti a chiamare tutti i lavoratori del gruppo Italsider a respingere con la massima decisione un atto che oltre a rappresentare una inammissibile rappresaglia contro cinque dipendenti, si qualificherebbe come una premeditata e grave intimidazione all'azione di tutti i lavoratori metalmeccanici impegnati nel rinnovo del contratto di lavoro.

Sui problemi del settore

Da Donat Cattin i presidenti delle cooperative

I presidenti delle tre centrali cooperative nazionali Silvio Miana della Lega nazionale delle cooperative e mutue, Livio Malfetani della Confederazione cooperative italiane, Armando Rossini dell'Associazione generale delle Cooperative italiane, sono stati ricevuti dal ministro del Lavoro on. Donat Cattin. I rappresentanti delle tre organizzazioni hanno illustrato al ministro tre promemorie — unitariamente elaborate — su altrettanti e attuali problemi: la riforma della legislazione cooperativa; l'intervento del governo per elevare a 50 miliardi il fondo di dotazione della Cooper-credito presso la Banca nazionale del lavoro.

Il ministro ha assicurato il suo interessamento, dimostrando di valutare nella loro portata le esigenze del movimento cooperativo italiano che stanno alla base delle richieste presentate.

Indetto per venerdì

I ferrovieri confermano lo sciopero

Le segreterie nazionali del Sfi-Cgil, Saufi-Cisl e Siuf-Uil si sono riunite ieri per esaminare la situazione relativa alla vertenza in corso dopo la convocazione da parte del ministro dei Trasporti e la lettera ad essi inviata e resa nota alla stampa. Le segreterie hanno concordemente rilevato che allo stato delle cose restano immutate le condizioni che hanno costretto i sindacati a dichiarare lo sciopero dal giorno 24 ottobre.

Infatti non è sulle assicurazioni generiche, peraltro già date anche in precedenti incontri, che viene superata l'urgente necessità di concludere i provvedimenti sulle competenze accessorie e sull'aggiornamento degli organici, meno ancora si può superare sul piano delle interpretazioni il profondo dissenso fra ministero e sindacato su un problema di grande interesse per il paese come quello della politica dei trasporti.

Domani una grande giornata di lotta

Metallurgici della Toscana manifestano a Pontedera

Da ogni centro della regione partiranno cortei di auto e di pullman

PONTEDERA, 20.

Decine di migliaia di metallurgici di tutte le province toscane si riuniranno mercoledì a Pontedera per dar vita ad una manifestazione e ad un grande corteo a conclusione del quale parleranno Pio Galli della Segretria nazionale della FIOM-CGIL, Giorgio Benvenuto, segretario nazionale dell'UILM, e Bruno Geromin della Segreteria nazionale della FIM-CISL.

Sarà una giornata esaltante nel corso della quale i lavoratori della « Galileo » si incontreranno con i loro compagni dell'Italsider di Piombino e di San Giovanni Valdarno, quelli del Nuovo Pignone di Firenze con i lavoratori di Massa e della Dalmite, gli operai, i tecnici, gli impiegati della Fiat di Firenze con i loro colleghi di Marina di Massa e della Piaggio, i lavoratori della Ignis di Siena con quelli della Stice-Rex, della SMI di Campo Tizzoso e di Fornaci di Barga, dei cantieri di Livorno, in un unico momento di lotta per riaffermare la decisa volontà di giungere alla conclusione positiva di una vertenza contrattuale che travalica i limiti della categoria per mettere sul tappeto i problemi che sono vitali per lo sviluppo economico, sociale e democratico del paese.

I comitati unitari in tutta la regione sono al lavoro per organizzare la partecipazione con decine di pullman e con cortei di centinaia di macchine che partiranno da tutte le città e le province toscane.

Braccianti: accordo sulle commissioni provinciali

Si sono svolte le trattative per il rinnovo dei patti nazionali dei braccianti e dei salariati. Le parti hanno siglato la norma riguardante l'istituzione delle commissioni provinciali e intercomunali che fu alla base di duri scontri nelle province e di ripetute rotture del negoziato nazionale. La norma firmata assegna inequivocabilmente ai nuovi strumenti di potere contrattuale conquistati precisi compiti in materia di intervento nei luoghi di produzione per il rispetto dei contratti e delle leggi sociali, per l'assegnazione delle qualifiche, per le trasformazioni agrarie finalizzate all'aumento della occupazione.

Scioperi nel settore alimentare

Sono state rotte le trattative per il rinnovo di contratti nazionali di lavoro nei settori estratti e dadi e risiero.

Sia per l'uno che per l'altro contratto i rappresentanti dei datori di lavoro, oltre ad assumere una posizione negativa sulla parte dei diritti sindacali (assemblea, ecc.), hanno presentato offerte insoddisfacenti per la parte salariale. Pertanto le delegazioni dei lavoratori, presenti alle trattative insieme ai dirigenti della FILZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e UILIA-UIL, hanno deciso lo inizio della lotta.

Nel settore estratti e dadi si è svolto un primo sciopero di 48 ore il 15 e il 16 scorso (al 100 per cento operai e impiegati alla Star, Liebig, Lombardi, ecc.). Un secondo sciopero di 72 ore è deciso per oggi, giovedì e sabato.

Nel settore risiero, dopo il primo sciopero di venerdì scorso, particolarmente riuscito nelle provincie di Vercelli, Pavia e Novara, è stato deciso un secondo sciopero di 48 ore giovedì e venerdì prossimi.